



PROCURA GENERALIS  
CONFOEDERATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII  
ROMAE

Ai MM. RR. PP. Prepositi ed ai Padri dell'Oratorio

Carissimi Confratelli,

1. **Il IV centenario del Venerabile Card. Cesare Baronio** – di cui avete avuto dettagliata relazione nell'ultimo fascicolo di "Annales Oratorii" – per le nostre Congregazioni è stata certamente occasione di una sincera rivisitazione delle sorgenti del movimento oratoriano, come auspicava il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio rivolto al Congresso Generale del 2006, ed ha contribuito notevolmente anche alla ripresa della Causa di beatificazione del discepolo e primo successore di Padre Filippo. Penso sia stato motivo di gioia per tutta la Famiglia Oratoriana il Rescritto (di cui il sito della Procura Generale ha dato notizia) con cui Sua Santità Benedetto XVI ha stabilito che «*in Causa Ven. Servi Dei Caesaris Cardinalis Baronii ad ulteriora procedatur*».

Numerosi Cardinali, in occasione delle celebrazioni centenarie, hanno formulato l'auspicio di una pronta glorificazione del Venerabile, e Sua Eminenza il Card. Theodore McCarrik, successore del Card. Baronio nel Titolo dei SS. Nereo ed Achilleo – che ringrazio in particolare – ha generosamente contribuito alle spese della Causa.

Ma è evidente che nulla può sostituire l'impegno di tutte le Congregazioni nel diffondere la conoscenza di questo insigne discepolo di san Filippo Neri.

Vi chiedo, pertanto, fraternamente, di proporre ai fedeli delle vostre chiese e degli Oratori Secolari – anche attraverso la diffusione delle immagini del Venerabile – di pregare il Signore affinché si degni di concedere grazie per sua intercessione e l'auspicato miracolo, requisito indispensabile per la glorificazione del grande Baronio da parte della Chiesa.

Ringraziando la Provvidenza divina per i felici risultati delle celebrazioni centenarie, ho ora la gioia di comunicarvi che la Congregazione dell'Oratorio di Roma ha deciso la definitiva sistemazione delle Reliquie del Ven. Baronio nella cappella di S. Carlo della "Chiesa Nuova", in pregevole urna di marmo che è, essa stessa, un prezioso cimelio: fu donata infatti nel XVII secolo dalla Congregazione dell'Oratorio di Puebla de los Angeles (Messico) ai Padri della Vallicella, come segno di amore fraterno e di devozione verso la Casa che è madre di tutte le Case Oratoriane. Questa occasione mi offre l'opportunità di rivolgere un pubblico ringraziamento a P. Gontrano Tesserin, C. O., Postulatore della Causa del Baronio, che tanto si è impegnato in questi mesi nello svolgimento del suo ufficio.

2. **Il IV centenario del *dies natalis* del Card. Francesco Maria Tarugi**, che cade l'11 giugno prossimo, ad un anno dalla commemorazione del Ven. Baronio, non deve passare, anch'esso, sotto silenzio per dovere di riconoscenza. Ricordando il ruolo svolto dal Tarugi nell'Oratorio di Padre Filippo, Cesare Baronio lo presentò come «*dux verbi*» – il principe della parola – e lo ricordò come «*uomo apostolico, esempio di antica probità [...] al quale mi glorio di essere stato legato, fin dagli inizi della vita spirituale, da vincoli di indivisibile carità, e fratello mio veramente, essendo stati entrambi generati nello spirito dal medesimo padre, quell'uomo santissimo che fu Filippo Neri [...], benché egli mi preceda in ragione della primogenitura e notevolmente mi superi nei meriti*»<sup>1</sup>.

Ogni giorno, in Chiesa Nuova, rivolgo lo sguardo alla lapide del presbiterio, semplicissima nella sua eleganza filippina, che ricorda i due grandi Oratoriani verso i quali tutte le Congregazioni confederate hanno altissimo motivo di riconoscenza, dal momento che ad essi – prevalentemente, anche se non solo – si deve il riconoscimento canonico della Congregazione dell'Oratorio de Urbe, *ad instar* della quale tutte le altre furono istituite. Quella lapide ricorda che i due Cardinali, in attesa della risurrezione, riposano uno accanto all'altro per continuare, al di là della morte, la comunione di vita da essi vissuta nel reciproco sostegno nell'esercizio delle virtù: *«ne corpora disiungerentur in morte quorum animi, divinis virtutibus insignes, in vita coniunctissimi fuerant»*.

**Sabato 14 giugno** in “Chiesa Nuova” una solenne **celebrazione eucaristica** vespertina commemorerà il Card. Tarugi, presieduta da S. E. R. mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, ed animata dal Coro di “Creator”, che eseguirà una Messa di Palestrina, sarà seguita in serata da un concerto di musiche palestriniane.

Sarà di grande gioia per la Procura Generale la presenza di tutti gli Oratoriani che vorranno e potranno unirsi a questo solenne momento commemorativo.

Nel rivolgermi l'invito, mi sia permesso di aggiungere qualche rapida nota su questa insigne figura del Card. Francesco Maria Tarugi<sup>2</sup>, amatissimo da san Filippo Neri e desiderato dal santo come suo successore, sottratto invece a Padre Filippo da Papa Clemente VIII, nel 1592, nonostante ogni mezzo messo in atto per stornare la nomina alla sede arcivescovile di Avignone; insignito della Porpora Romana nel giugno 1596, insieme a Cesare Baronio, e traslato nel 1597 all'arcidiocesi di Siena, dove ancora lavorò intensamente per alcuni anni; chiamato da Dio all'Oratorio del cielo nella amata Vallicella, dove poté tornare a chiudere i suoi giorni e dove spirò piamente baciando con devozione la corona ed il crocifisso di Padre Filippo, nel tardo pomeriggio dell'11 giugno 1608.

Era nato a Montepulciano il 25 agosto 1525 da nobile famiglia, imparentata con Cardinali e Sommi Pontefici, ed aveva ricevuto in ambiente di corte una buona formazione letteraria e giuridica, mostrando doti non comuni nella poesia e nell'arte oratoria. Giunto a Roma nel 1555, quasi fortuitamente conobbe Filippo Neri e ne rimase conquistato. Come figlio obbediente si affidò alla cura spirituale di Padre Filippo dandosi, dal 1565, alla assidua frequentazione dell'Oratorio, fino a scegliere il sacerdozio nel 1571 e ad abbandonare la corte del Card. Farnese per entrare nella Comunità dei sacerdoti a cui Filippo aveva affidato la cura pastorale della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. Già avanti negli anni, amava ripetere: *«Per lo spazio di oltre cinquant'anni e più sono stato novizio del beato Filippo»*. *«Inter suos commilitones tamquam sidus elucebat»* afferma il Gallonio, ricordando l'eccellenza del Tarugi nella signorilità dello stile, nella ricchezza delle doti, e nell'esempio delle virtù.

Non a caso san Pio V lo volle assistente del Nipote, il Cardinale Alessandrino, assegnandogli difficili compiti e importanti missioni, grazie alle quali il Tarugi poté diffondere lo spirito ed i provvedimenti del Concilio Tridentino anche in Spagna, in Francia, nelle Fiandre e in Germania. Gli arcivescovi di Milano san Carlo e Federico Borromeo lo ebbero amico fraterno, come è possibile constatare anche dalla copiosa corrispondenza.

Padre Francesco Maria aveva il dono di unire la vita attiva a quella contemplativa, le opere di pietà alla organizzazione della nascente Congregazione. A lui è attribuita la prima regola, che traccia norme essenziali per la vita comunitaria. Amò profondamente la Congregazione e mai nascose la sua aspirazione di vederla propagata in molti luoghi come uno dei più validi strumenti per la riforma della Chiesa, non sempre in perfetta consonanza, in ciò, con la mente di Padre Filippo, ma con un'obbedienza che gli meritò di essere scelto dal Padre come suo successore. Anche la sua vita, come quella del Baronio, è così intrecciata alla storia della Congregazione che non è possibile scorrere l'una senza far riferimento all'altra.

L'incessante lavoro apostolico compiuto a Napoli, a partire dal 1586, quando con altri Padri diede origine alla Casa Napoletana, gli conquistò la stima del clero e del popolo che lo avrebbero

voluto arcivescovo della città; nominato, invece, alla sede di Avignone, con zelo di vero Pastore introdusse nel suo Palazzo la vita comunitaria, fu esempio di santo Vescovo e diede impulso alla vita spirituale non solo della diocesi, ma in tutto il Sud della Francia mediante una azione apostolica che risplende nella affermazione del Concilio Provinciale da lui promosso: «*Omni studio incumbendum est ut veritatem doctrina moresque religione in his regionibus risplendere curemus*».

«*Come quella del confratello e collega nel cardinalato Cesare Baronio – scrive il Cistellini – la personalità del Tarugi spicca d'un rilievo singolare, riconosciutole fin da primo comporsi della famiglia oratoriana a San Giovanni de' Fiorentini. Non solo perché il Tarugi era il maggiore d'età dopo il Padre; ma soprattutto perché di lui rifletteva certi tratti spirituali ed evidenti affinità psicologiche che, fra l'altro, glielo resero fra tutti il prediletto. [...] Non è dubbio che egli abbia riprodotto in sé le virtù tipiche del suo padre e maestro Filippo; qualche cosa del fascino che questi esercitò sempre su tutti fu concesso anche al grande suo figlio, come ampiamente attestò una schiera di discepoli [...] Non sorprende, per chi conosce così l'uomo Tarugi, che il Padre Filippo l'abbia tanto amato e tanto l'abbia pianto come perduto fin da quando Napoli glielo aveva preso. Ancor oggi, chi scorre le sue note biografiche attraverso i numerosi scritti epistolari, non sa sottrarsi al fascino della sua amabile e santa familiarità. Se la figura del Baronio suscita ammirazione e reverente edificazione, a quella del Tarugi ci si accosta con trepida commozione come a persona amata*»<sup>3</sup>

Noi lo ricordiamo, in questo IV centenario del suo dies natalis, con le parole che egli stesso scrisse da Avignone a Marcello Vitelleschi il 23 settembre 1593: «*...anchor chè io sia per tanto spatio di paese assente, io mi vi ritrovo [nella famiglia oratoriana che si stringe intorno a Filippo, e nella “cappelletta di mezza scala”], per gratia di Dio, con la fede et amor verso il mio caro Padre, perché credo haver luogo particolare ne la sua mente [...]. Io vorrei farmi la cella nel più intimo del cuor del Padre, perché, credo, vi ritroverei Giesù [...] Et quando il Padre giubila, et gli salta, per soverchio amore, il cuor dentro dal petto, iubilerei et salterei ancor io. Et quando si comunica sarei commensale di quel banchetto et satierei la mia fame. Et quando pone la bocca al calice, mi laverei et annegherei in quel sangue del quale, però, una gocciola è mia, per giustizia, essendomi stata promessa da Sua Paternità Reverenda. Godetevi cotesta felicità la quale ho potuta io goder per longo tempo...*»<sup>4</sup>.

Roma, 15 aprile 2008

In Corde Christi et P. N. Philippi



Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale

<sup>1</sup> «*Apostolicum virum, formam antiquae probitatis [...] cui a spiritualibus incunabulis fuisse nexibus individuae caritatis obstrictum glorior, fratremque meum vere germanum esulto, ambos nimirum eodem parentem, viro illo plane divino Philippi Nerio, secundum spiritum generatos [...] licet ipse primogeniti prerogativa praecedat, atque multo magis meritis antecellat*». In G. RICCI, *Breve Notitia di alcuni Compagni di San Filippo*, p. 23

<sup>2</sup> Per la biografia di Tarugi rimangono preziosi i profili stesi da G. Ricci nella “*Breve Notitia di alcuni Compagni di San Filippo*” (P. G. BACCI, *Vita di San Filippo Neri... con l'aggiunta di una breve notitia di alcuni suoi compagni, per opera di G. RICCI*, Roma, 1672); dall'Aringhi (P. ARINGHI, *Le vite e detti de' Padri e Fratelli dell'Oratorio*, B. V., 13, O. 58, 81-89); dal Marciano (G. MARCIANO, *Memorie Historiche della Congregazione dell'Oratorio*, 5 voll. Napoli, 1693-1702, I, 217-280).

Tra le opere più recenti, numerosi riferimenti alla figura del Tarugi si trovano in

- 
- CISTELLINI A., *San Filippo Neri, l'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, Firenze, 1989) nel cui Indice dei nomi di persona si trovano ben tre colonne di citazioni alla voce "Tarugi Francesco Maria";
  - INCISA DELLA ROCCHETTA G.-VIAN N. (a cura), *Il primo processo canonico per San Filippo Neri nel Codice Vaticano Latino 3798 e in altri esemplari dell'Oratorio di Roma*, 4 voll., Città del Vaticano, 1957-1963;
  - PONNELLE L.-BORDET L., *Filippo Neri e la società romana del suo tempo*, Firenze, 1931; edizione anastatica con appendice, 1987;
  - PASTOR L., *Storia dei Papi*, Roma 1925, vol. VIII a XII.
  - CAPECELATRO A., *Vita di san Filippo Neri*, Roma-Tournay, I, II, 1879; 4° ed. 1901.
- Segnaliamo inoltre alcune pubblicazioni: G. SECCHI-TARUGI, *Il Card. F. M. Tarugi e la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, in "Roma", Istituto di Studi Romani, XX (1942), pp. 22-35; ID., *Francesco M. Tarugi "Apostolicus Vir, omni laude praestantior"*, in "Oratorium", VI (1975), 1-2, 65-84; CISTELLINI A., *Il Card. F. M. Tarugi, arcivescovo di Siena*, in "Bollettino Senese di Storia Patria", 1943, II, 88-109; ID., *Appunti per la vita del cardinale Francesco Maria Tarugi*, in "Memorie Oratoriane", 6 (1977), 6-12; M. MARCORA, *Corrispondenza del cardinale Francesco Maria Tarugi con il cardinale Federico Borromeo*, in "Memorie storiche della diocesi di Milano", 11 (1964) pp. 123-175; ID., *Corrispondenza tra s. Carlo e Francesco Maria Tarugi*, in "Memorie storiche della diocesi di Milano", 14 (1967) pp. 231-283.
- <sup>3</sup> CISTELLINI A., *San Filippo Neri, l'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, cit. pp. 1882-1883
- <sup>4</sup> INCISA DELLA ROCCHETTA G.-VIAN N. (a cura), *Il primo processo canonico per San Filippo Neri nel Codice Vaticano Latino 3798 e in altri esemplari dell'Oratorio di Roma*, cit. IV, 217-218